

Umberto Nobile e Francesco Tomaselli: il fatale abbraccio della radio con la stampa

Nuove analisi su importanti documenti della spedizione del dirigibile “Italia”

di Claudio Sicolo



Il dirigibile “Italia” a Ny Aalesund il 15 maggio 1928 – Museo Storico dell’Aeronautica Militare di Vigna di Valle, Centro Documentazione Umberto Nobile

Abstract

La spedizione del dirigibile “Italia” al Polo Nord si distinse da tutte le altre precedenti imprese esplorative – e fu la prima delle grandi esplorazioni moderne – per l’utilizzo di una vasta rete di comunicazione a grande distanza tra la regione artica, Roma e quindi il resto del mondo, basato sulle nuove tecnologie della radio ad onde corte messe a punto dalla Regia Marina Militare.

Per realizzare l’ambizioso programma dell’impresa, la rete radiotelegrafica fu associata ad uno straordinario piano di diffusione giornalistico-editoriale delle informazioni a livello globale mai tentato prima, che anticipò un intreccio tra tecnologia, giornalismo e media di grande attualità.

Il saggio ricostruisce per la prima volta le origini del progetto giornalistico, come fu ideato, attraverso quali fasi si sviluppò e quali conseguenze ebbe sullo svolgimento e sul drammatico epilogo della spedizione.

Emerge, in particolare, la stretta collaborazione tra Umberto Nobile e il giornalista del Corriere della Sera Cesco Tomaselli la cui amicizia e collaborazione iniziale furono poi messe a dura prova dalla catastrofe del dirigibile e dalla Commissione d’Inchiesta che indagò sulle cause dell’incidente dell’aeronave.
